

ECONOMIA

Le fabbriche oggi ripartono Molti timori per il futuro

Sindacati e associazioni di categoria guardano con qualche timore all'autunno dell'economia.

DAL MAS / APAG. 9

LUCI E OMBRE PER IL MONDO DEL LAVORO

Riaprono tutte le fabbriche nell'incertezza poche le commesse per le occhialerie

Sindacati e associazioni di categoria vedono il rallentamento e temono che i budget programmati a fine anno deludano

Francesco Dal Mas

BELLUNO. Riaprono le industrie, tira i primi bilanci il turismo. Con molte incertezze per il quadro politico e il mancato traino della Germania. Fa sintesi Bruno Deola della segreteria Cisl: «Anche le ferie hanno dimostrato che le nostre aziende reggono, ma non performano, per cui c'è il rischio che i budget programmati al rialzo diventino una delusione a fine anno». Confindustria Belluno, col direttore Andrea Ferrazzi, ammette che fra gli operatori bellunesi c'è un calo di fiducia, se l'economia non troverà rapido sostegno.

«Aspettiamo qualche settimana prima di lasciarci la testa», è l'invito di Mauro De Carli, segretario della Cgil. «Certo è che il rientro al lavoro sta avvenendo in modo scaglionato, a dimostrazione che gli ordinativi non sono incalzanti». E per il turismo? Walter De Cassan, presidente di Federalberghi: «Il mese di agosto ha consentito di recuperare le percentuali in rosso lamentate, in giugno e luglio, nella periferia dei grandi centri turistici. Resta il problema della carenza di personale, un dramma in tanti casi e temiamo che lo sarà ancora di più per la stagione invernale».

INCERTEZZA

«È indubbio che tra i nostri imprenditori si colga un clima di incertezza, soprattutto in questo rientro dalle ferie», ammette Ferrazzi. «È determinato dal quadro politico nazionale, con un governo che ancora non c'è e di cui, pertanto, non si conosce il programma». Ma anche, aggiunge il direttore, per le fibrillazioni dei mercati internazionali e per la crisi di quello tedesco nella fattispecie. «Abbiamo numerose e qualificate industrie che lavorano per l'automotive», prosegue, «e che sono preoccupate gravemente per quello che potrebbe accadere all'auto tedesca, al mercato di quel Paese. Non si dimentichi che noi, in Italia, siamo la seconda manifattura europea, dopo appunto la Germania, e il traino è importante».

De Carli conviene che è ancora presto per misurare i pri-

Resta alta la tensione alla Safilo nonostante il rinnovo dell'accordo con Hugo Boss

mi sintomi di una stagnazione, però invita a rimanere in guardia. «Il rallentamento c'è», afferma, «ed è trasversale ai settori, anche se non si

può certo parlare di crisi». Il segretario della Cgil conferma, peraltro, che i riflettori bellunesi sono tutti puntati sulla locomotiva tedesca.

OCCHIALERIA

Riaprono oggi le occhialerie che non l'avevano fatto il 26 agosto. E sono le ultime industrie a riprendere l'attività. «Le ultime», spiega Denise Casanova, della Filctem Cgil, «perché con il mercato così in fibrillazione le commesse rallentano, per cui tante occhialerie hanno preferito fare tre settimane di ferie».

Sono ritornati in fabbrica, con qualche preoccupazione in più i lavoratori della Safilo, che attendono con ansia il piano industriale. Le notizie di agosto accendono qualche speranza. È stato rinnovato l'accordo con Hugo Boss, che avrà durata fino al 31 dicembre 2025 e che può valere fino al 5% dei ricavi. Da ricordare, inoltre, che il gruppo aveva registrato nel primo semestre dell'anno un fatturato di 495,9 milioni di euro, in salita del 6,5% a cambi correnti.

L'Ebitda rettificato si era attestato a 34,2 milioni (+12,9%) e l'utile netto a 8,7 milioni, contro una perdita netta di 4,3 milioni nel primo semestre del 2018.

«Tutti segnali che incoraggiano a non trasformare la preoccupazione in allarme»,

sottolinea il sindaco di Longarone, Roberto Padrin. Fra le grandi realtà dell'occhiale, i sindacati stanno attenzionando in questi mesi la De Rigo. «La De Rigo», precisa Deola, «insieme a tante altre occhialerie, perché il timore è che, con le trasformazioni in atto, tante di queste imprese si riducano a fare le terziste».

MANCANO 3 MILA TECNICI

Casanova conferma che tra i primi impegni di Cgil, Cisl e Uil, e in particolare dei sindacati di categoria, ci sarà quello di sollecitare la Regione ad aprire un tavolo sull'occhialeria per definire un piano che accompagni i nuovi processi. Tra gli obiettivi - precisa Casanova -, la formazione specialistica dei giovani, perché il settore ha comunque necessità di tremila tecnici.

Anche Ferrazzi di Confindustria sottolinea che la carenza di figure professionali, soprattutto giovanili, è la problematica più avvertita a livello imprenditoriale. «Senza queste figure il futuro delle nostre aziende non è garantito», afferma.

GLI ALTRI COMPARTI

Gli altri comparti industriali procedono più tranquilli. L'hanno certificato le ferie appena concluse. La maggior parte delle aziende si è limitata a due settimane: una di

chiusura completa, a Ferragosto, la seconda con i lavoratori a turno. «È già un buon segnale, significa che le commesse non mancano, però»,

osserva Deola, «non siamo in fase di rilancio. Lo dimostrano anche le assunzioni che avvengono in misura centellinata».

Perfino le grandi realtà della climatizzazione, la cui attività dovrebbe essere trainata dai cambiamenti climatici, continuano con il ritmo pro-

duuttivo normale. «E vero, queste aziende non possono sempre crescere, la ripresa c'era stata già negli anni precedenti. Ma, considerando il trend di quest'anno, temiamo i budget in ridimensionamento a fine 2019». —



Operaie in un'occhialeria bellunese

